

«La cittadella della polizia a Librino è utopia»

La denuncia. Il segretario del Siap ricostruisce la vicenda del terreno che nel 2006 il Comune ha ceduto al Demanio «Il sottosuolo è pieno di amianto e altri rifiuti mai rimossi e ci sono diverse condutture. Eppure i finanziamenti ci sono»



«I poliziotti costretti a stare in nove strutture fatiscenti. Così ne risente il controllo del territorio e la sicurezza in città»

«La costruzione della cittadella della polizia a Librino (struttura che aumenterebbe la percezione di sicurezza in una città dove c'è tanto bisogno di sicurezza), continua ad essere una visione fantasiosa sulla carta e nulla più - dice Tommaso Vendemmia, segretario generale provinciale del Siap, il sindacato italiano appartenenti polizia -. Una costruzione che non vedrà la luce e continuerà a essere un impedimento allo sviluppo della sicurezza del territorio».

Come ormai tutti sanno grazie alle inchieste giornalistiche, continua Vendemmia, «il terreno di proprietà del Comune di Catania, poi venduto nel lontano 2006 al Demanio dello Stato, non è idoneo alla costruzione della struttura a causa del sottosuolo ancora disseminato di amianto e altri rifiuti (peraltro mai rimossi) e per la presenza di condutture che servono la città. Eppure ancora si insiste su questa opera e si lascia

la polizia di Stato ospite di ben nove strutture fatiscenti, pericolose e non capienti, come ad esempio la caserma Cardile (carcere vecchio) o la stessa questura di via Manzoni.

«Eppure i finanziamenti si dice che ci siano e pare che siano anche tanti, anche se non si comprende né l'ammontare né chi li detiene - aggiunge il segretario Siap -. La domanda che ci si dovrebbe porre dunque è: ma quanto pagano i cittadini in termini di sicurezza?»

«La decennale e gravissima situazione logistica ha sovraffollato gli uffici della polizia giudiziaria - Squadra Mobile, Digos, Anticrimine, e ha frammentato l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico - Volanti - ospitato in due edifici distanti, ma soprattutto impegna giornalmente 70 uomini e donne impiegati nelle vigilanze di queste strutture, l'equivalente di 30 equipaggi che potrebbero controllare il territorio e rendere più sicura la città. Così nessun rinforzo di personale potrà essere destinato al territorio proprio per il poco spazio logistico.

«È triste che in questa città le istituzioni locali, i partiti e gli stessi sindacati confederali non si siano mai occupati di questo disagio vissuto dai poliziotti e dai cittadini - conclude Vendemmia - ma assistiamo sempre a richieste di rinforzi e di più sicurezza, richieste vuote di contenuti e di programmazioni».

R. N.

CLAN CAPPELLO

Processo Minecraft requisitoria al via dodici gli imputati

Al processo in abbreviato (12 gli imputati) nato dall'operazione "Minecraft", eseguita dalla polizia nel febbraio del 2021, è cominciata ieri la requisitoria dei pubblici ministeri, Tiziana Laudani e Antonella Barreara. Tra i quindici imputati iniziali, (tre hanno scelto di essere processati con il rito ordinario) ci sono Massimiliano Cappello (fratello del boss Salvatore) e il nipote Salvuccio Lombardo Jr.

La requisitoria, ieri caratterizzata da alcune premesse di carattere generale, andrà avanti nelle prossime udienze, la prima delle quali è stata fissata per il 12 marzo, quando cominceranno a essere trattate le singole posizioni.

Le accuse, a vario titolo, sono associazione di tipo mafioso (con l'aggravante di essere l'associazione armata del clan), associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti e spaccio in concorso, con l'aggravante di avere agevolato il clan Cappello-Bonaccorsi. Inoltre detenzione illegale e porto in luogo pubblico di diverse armi clandestine da guerra e ricettazione delle stesse in concorso, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il clan.

RE. GIU.

